

Il piano contestato Conta: miglioramenti. Bettin: ecco le produzioni pulite

L'inceneritore incassa un sì e un rinvio

Tute bianche e striscioni in stazione

VENEZIA - Un voto favorevole e un rinvio per il nuovo inceneritore di Marghera all'Sg31. Ieri mattina sul ponte degli Scalzi gli ambientalisti protestavano contro il riavvio dell'inceneritore e in calle Priuli la commissione di Salvaguardia discuteva la richiesta di Sifa spa di ottimizzare i consumi energetici. Dopo due ore e con soli due voti contrari (Stefano Boato e Tullio Cambuzzi) e tre astensioni, il piano è passato. «La richiesta di ottimizzare il consumo energetico nasconde l'adeguamento dell'impianto per bruciare rifiuti di tutto il Veneto», denunciano i Verdi Beppe Caccia e Gianfranco Bettin. Una manciata di ore dopo la giunta regionale avrebbe dovuto approvare la modifica della convenzione con Safi per il trattamento di fanghi fino a 100 mila tonnellate, ma la decisione è stata rinviata.

Gli ambientalisti sono sul piede di guerra da mesi. Il riavvio dell'Sg31, fermo da un anno, è

una di quelle partite delicate che trovano Comune e Regione in disaccordo. Negli anni '80 là si bruciava di tutto e la mobilitazione dell'opinione pubblica portò il Comune a mettere nero su bianco nel Prg il divieto di trattare rifiu-



ti extra città. Ma la decisione tocca alla Regione. Giovedì la Commissione tecnica regionale si riunisce per discutere il progetto. «Non è un ritorno al passato», dice l'assessore all'ambiente Giancarlo Conta, «approvare miglioramenti tecnologici significa dare maggiori garanzie al territorio, gli inceneritori sono necessari». A Marghera ce ne sono due: l'Sg31 e il Cs28. «Non si possono lasciare i rifiuti in strada come fanno altre regioni - conclude Conta - usiamo le risorse che già abbiamo». Ma qui non si parla di rifiuti urbani, per i quali l'inceneritore c'è già, a Fusina. «Marghera ha già pagato abbastanza», è lo slogan dei 10 mila firmatari della petizione contro l'Sg31. «Sono queste le produzioni pulite di cui parla Renato Brunetta nel suo programma», chiedono Caccia e Bettin. E a poche ore dal sì di Salvaguardia, il consiglio comunale approvava un'altra delibera che dice no a Simar per aumentare il trattamento di rame. Il motivo è uguale al no all'Sg31, va contro il Prg. Anche su questo però l'ultima parola spetta alla Regione.

